

E' scontro tra i cattolici e i laici della maggioranza. Al centro del dibattito i "confini" dell'uso del farmaco

LA PILLOLA CONTESTATA

Quagliariello: «Non si può impedire che il Parlamento discuta sulla compatibilità tra la nuova "tecnica" e la 194»

Ru486, Pdl diviso. Fini: no all'inchiesta parlamentare

Cicchitto: la regolamentazione tocca solo al ministero. Mantovano: giusto che intervengano le Camere

ROMA - Le diverse anime del centro-destra, le differenti sensibilità che popolano il Popolo della Libertà emergono intorno al tema dell'uso della pillola abortiva e finiscono per andare le une contro le altre. I cattolici spingono in un senso, i laici in un altro. E insomma: è scontro nel Pdl sulla RU486, dopo che l'Agenzia del farmaco ha dato il via libera al suo utilizzo.

Sono i cattolici del centro-destra a chiedere con insistenza un dibattito parlamentare, per definire i contorni dell'uso di quella che alcuni di loro - così come fanno i movimenti anti-abortisti nel mondo anglosassone - definiscono «kill pill». Attaccano il nuovo farmaco per l'interruzione di gravidanza, mettendo indirettamente nel mirino anche la legge 194 sull'aborto.

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, non ci sta: «È originale pretendere che il Parlamento si debba pronunciare sull'efficacia di un farmaco».

E incalza il numero uno di Montecitorio: «Ognuno ha la sua opinione e io ho la mia, ma non credo ci sia motivo per un dibattito politico». Fini - che in passato ha assunto posizioni non condivise dai cattolici del suo schieramento politico, per esempio in occasione del referendum sulla procreazione assistita - mostra una posizione netta in materia: «Ci sono le linee guida del governo. C'è l'Agenzia del farmaco che si è già pronunciata, non vedo cosa c'entri il Parlamento in questa vicenda».

Non è isolato Fini. Il capogruppo dei deputati del Popolo della Libertà, l'ex socialista Fabrizio Cicchitto scende in campo a difendere la pillola. «Dopo il pronunciamento dell'Agenzia nazionale del farmaco - dice Cicchitto - ormai il problema reale è quello della regolamentazione della RU486, che è materia che riguarda il ministero che ha competenza sulla sanità». «Le commissioni parlamentari competenti possono fare audizioni -

prosegue il capogruppo del Pdl in linea con le posizioni finiane - ma sul terreno dell'aborto nel suo complesso la Camera ha già fatto un buon dibattito approvando una mozione molto significativa».

Il modo di ragionare di Fini e di Cicchitto trova d'accordo nella loro stessa area politica - anche se l'ex leader di An, Fini, parla come presidente della Camera e non come esponente di partito essendo passato ad altro ruolo - Benedetto Della Vedova. Che parla così: «Se qualcuno vuole mettere in discussione la legge sull'aborto, lo dica chiaramente, lo faccia apertis verbis. Senza nascondersi dietro pretesti».

Il medesimo modo di pensare è quello che esprime il ginecologo torinese Guido Viale, esponente dei radicali: «Gianfranco Fini dimostra in maniera intellettualmente nobile e onesta come possa esistere anche in Italia una destra liberale, una destra presentabile». Gaetano Quagliariello, vicepresidente dei senatori del

Pdl, è su una lunghezza d'onda opposta: «Non si può impedire che il Parlamento attivi, se crede, tutti gli strumenti conoscitivi e discuta in merito alla compatibilità tra la "tecnica" della pillola abortiva e l'applicazione della 194 che, non va dimenticato, è una legge dello Stato in vigore. Anche perché sulla questione sono state presentate interrogazioni e interpellanze, e non vi è ragione per cui non debbano trovare risposta». Quindi Quagliariello dice: «Bisogna evitare di trasformare ogni tema che riguarda la biopolitica in una guerra di ideologia». Interviene anche il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, proveniente da An: «La RU486 non è un farmaco ma un composto chimico che determina con certezza la morte del concepito e, in qualche caso, danni alla madre». E poiché, sostiene Mantovano, «il concepito, come previsto dalla legge 40, qualche diritto lo ha, così come è sancito il diritto alla salute della donna il Parlamento ha più di una ragione per occuparsi» della vicenda.

P.Or.



Gianfranco Fini

